



Relazione semestrale del
Fondo Comune di Investimento
Alternativo Mobiliare

Mediolanum Private Markets Italia II

al 30 giugno 2024

FIA COMUNE MOBILIARE ITALIANO MEDIOLANUM PRIVATE MARKETS ITALIA II FONDO FEEDER

NOTA ILLUSTRATIVA

IL FONDO IN SINTESI

Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A. in data 24 novembre 2022 con delibera del proprio Consiglio di Amministrazione, ha istituito il fondo di investimento alternativo (FIA) italiano di tipo chiuso non riservato, denominato "Mediolanum Private Markets Italia II" (di seguito il "Fondo"), le cui quote possono essere sottoscritte sia dal pubblico indistinto, sia dagli investitori professionali così come definiti dall'articolo 1, comma 1, lettera (p), del Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 5 marzo 2015, n. 30 e, segnatamente: i clienti professionali di diritto e coloro che su richiesta possono essere trattati come clienti professionali ai sensi dell'articolo 6, commi 2-quinquies e 2-sexies del TUF. dal pubblico dei risparmiatori, purché nel rispetto dei limiti di importo minimo sottoscrivibile da ciascun Sottoscrittore previsti dal Regolamento del fondo.

In data 11 aprile 2024, data del primo *closing*, il Fondo ha concluso la prima finestra di sottoscrizione con una raccolta netta pari a 59.465.589,49 euro.

In data 3 maggio 2024 la SGR ha sottoscritto, per conto del Fondo, un impegno pari a euro 56.000.000 nel fondo Master ECRA Private Markets Italia II, gestito da Eurizon Capital Real Asset SGR S.p.A.

Il fondo Master investe, direttamente e indirettamente, in strumenti finanziari di società localizzate prevalentemente in Italia per un minimo del 70%. Ha altresì la possibilità di effettuare tali investimenti in contesto internazionale per un massimo del 30%, come meglio specificato nel paragrafo relativo alle politiche di investimento del fondo.

Il patrimonio del Fondo Mediolanum Private Markets Italia II è suddiviso in quote di Classe L e quote di classe I. Tutte le quote sono di uguale valore nominale, a distribuzione dei proventi, con uguali diritti nell'ambito di ciascuna classe e si differenziano per un diverso regime commissionale, per l'ammontare minimo di sottoscrizione nonché per le caratteristiche dei soggetti legittimati a sottoscrivere e detenere le quote, come definito nella Parte B) Caratteristiche del prodotto, comma B.4) del Regolamento del Fondo.

La durata del Fondo è fissata, in coerenza con la durata del fondo Master, salvo la liquidazione dello stesso ovvero eventuali proroghe così come previsto dal Regolamento, in 10 (dieci) anni decorrenti dall'ultimo giorno del trimestre in cui si realizza il Closing Finale del Fondo.

La distribuzione dei proventi è correlata ai disinvestimenti effettuati dal fondo Master.

Il Depositario è State Street Bank International GmbH — Succursale Italia.

Il Valore Complessivo Netto del Fondo al 30 giugno 2024 è pari ad euro 58.692.292,86 suddiviso nelle due Classi di quote "L" e "I". Al momento risultano sottoscrizioni solo per la Classe "L".

Il risultato conseguito nel periodo intercorrente tra la data di avvio dell'operatività, 03 maggio 2024 e il 30 giugno 2024 ammonta a 83.319 euro.

La valutazione del portafoglio mobiliare riflette l'ultimo dato disponibile relativo al fondo Master.

IL MERCATO

LO SCENARIO MACROECONOMICO

Il primo semestre del 2024 è stato caratterizzato da uno scenario economico complesso e dinamico. Le tensioni geopolitiche e le azioni delle banche centrali per contrastare l'inflazione, unite a economie più robuste del previsto, hanno plasmato un contesto macroeconomico diversificato, influenzando significativamente l'andamento dei mercati finanziari globali e le prospettive economiche.

Le tensioni geopolitiche in Medio Oriente hanno inizialmente generato volatilità nei mercati europei. Tuttavia, l'attenzione internazionale e le pressioni per una risoluzione pacifica hanno contribuito a stabilizzare la situazione, evitando un'escalation del conflitto. Contestualmente, le aspettative degli investitori sull'inflazione sono cambiate notevolmente, influenzando le previsioni sui tagli dei tassi di interesse da parte delle principali banche centrali: in Europa, le previsioni sono passate da oltre sei tagli attesi all'inizio dell'anno a un prossimo taglio a settembre e una terza, e ultima riduzione del costo del denaro, entro la fine dell'anno, oltre a quello già effettuato a giugno, mentre negli Stati Uniti, le aspettative di più di sei tagli sono state ridimensionate a poco più di uno entro la fine del 2024.

In Europa, nella riunione del 6 giugno, la Banca Centrale Europea (BCE) si è allineata al trend globale di riduzione dei tassi di interesse, tagliandoli dello 0,25%, segnando il primo taglio dal 2019 (i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, marginali e sui depositi sono ora rispettivamente al 4,25%, 4,50% e 3,75%). La presidente Christine Lagarde ha sottolineato "che il percorso di riduzione dei tassi sarà accidentato e dipendente dai dati economici". La BCE ha rivisto al rialzo le previsioni di inflazione, indicando un +2,5% per il 2024 e un +2,2% per il 2025, con ipotesi di crescita economica del +0,9% per il 2024 e del +1,4% per il 2025.

Negli Stati Uniti, la Federal Reserve (Fed) ha mantenuto i tassi nella forchetta 5,25%-5,50% nella riunione dell'11 e 12 giugno, per la settima volta consecutiva. Le nuove previsioni del "dot plot" indicano un solo taglio dei tassi nel 2024, a causa di un'inflazione più persistente del previsto. Le attese per fine 2024 vedono l'inflazione al 2,6%.

La Banca del Giappone ha mantenuto i tassi tra lo 0% e lo 0,1%, riducendo gli acquisti di titoli di Stato, mentre la Bank of England (BoE) ha mantenuto i tassi al 5,25%, contrariamente alle aspettative di un taglio. In Cina, i tassi sono rimasti invariati per sostenere la ripresa economica.

Nel secondo trimestre del 2024, i mercati finanziari hanno mantenuto un clima di fiducia, nonostante segnali di volatilità legati al rischio politico. L'anno è stato definito "l'anno più elettorale di sempre" dall'Economist, con quaranta paesi chiamati al voto. Le elezioni europee hanno portato in evidenza preoccupazioni sulla stabilità politica che si sono riflesse in una reazione degli spread della Francia e dei periferici in una fase in cui il ruolo delle autorità nell'impostare politiche economiche, sia fiscali sia monetarie, assume un'importanza cruciale. Questo contesto ha generato alcune turbolenze, ma l'economia globale ha mostrato una resilienza maggiore del previsto e l'inflazione ha iniziato a dare segni di raffreddamento, specialmente negli Stati Uniti. I dati recenti indicano un progressivo rallentamento dei prezzi, con alcune battute d'arresto. In America, l'indice CPI dei prezzi al consumo è salito del +3,3% su base annua a maggio, invariato rispetto al mese precedente, e l'indice core è aumentato del +3,4%, meno delle attese. L'indice dei prezzi della spesa per consumi personali (PCE), la misura preferita dalla Fed, ha registrato variazioni inferiori rispetto ai mesi precedenti.

In Europa, l'inflazione è scesa al +2,5% a giugno, mentre i prezzi alla produzione sono diminuiti dello 0,2% a maggio. In Cina, l'inflazione annua è rimasta allo 0,3% a maggio. In Giappone, l'inflazione è cresciuta del +2,5% su base annua a maggio, con aumenti significativi nei prezzi dell'energia e degli alimentari.

Le ultime letture sull'inflazione, che sembra essersi stabilizzata nel breve periodo, mantengono elevata l'incertezza sulle prossime mosse delle banche centrali, sia in termini di tempistica sia di entità. Questo cambiamento guidato da dati macroeconomici superiori alle stime degli analisti dimostra una resilienza delle principali economie mondiali, in particolare quella americana. In tale contesto, i dati sui PMI di

giugno indicano che l'attività economica nelle principali economie del G4 (USA, Eurozona, Regno Unito e Giappone) è cresciuta per il settimo mese consecutivo, sebbene con un ritmo più debole rispetto ai mesi precedenti.

Relativamente all'Italia, l'inflazione di giugno è aumentata dello 0,8% su base annua, confermando l'andamento dei due mesi precedenti. Secondo i dati preliminari divulgati dall'Istat sui prezzi al consumo, anche l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta stabile al 2,0%. Un lieve calo si è registrato su base mensile: l'inflazione attesa sarebbe cresciuta dello 0,1%, dallo 0,2% di maggio. In un contesto di tassi di interesse elevati che frenano consumi e investimenti privati, l'impiego dei fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è determinante per la crescita del Paese. L'implementazione del Piano può favorire la crescita del PIL, anche nel breve periodo "diversi scenari di attivazione del Piano mostrano che una piena realizzazione delle risorse programmate può portare a una crescita economica più solida rispetto a una realizzazione parziale, che comporterebbe una stagnazione o una crescita molto limitata (Banca d'Italia)." In conclusione, la prima metà del 2024 presenta un panorama economico complesso ma con segnali positivi. La riduzione dell'inflazione, la crescita dei salari reali e un efficace utilizzo delle risorse del PNRR sono fattori chiave per sostenere la crescita economica dell'Italia, nonostante le incertezze globali e le sfide persistenti.

FOCUS SU MERCATI PRIVATI

Con riferimento ai mercati e alle asset class focus dell'attività di investimento di Eurizon Capital Real Asset SGR S.p.A., si rappresenta che l'attrattività del settore rimane elevata, nonostante nell'ultimo biennio la crescita dell'industry proceda ad un ritmo più lento.

Nel corso dei prossimi anni, i mercati privati rappresenteranno sempre di più un tassello importante nell'asset allocation sia degli investitori istituzionali, con particolare riferimento ai fondi pensione e assicurazioni, sia della clientela private alla ricerca di rendimenti interessanti ed ulteriore diversificazione per i propri portafogli. In generale, la penetrazione dei mercati privati nel segmento degli investitori UHNWI e HNWI sarà determinata dallo sviluppo di strutture e modelli di erogazione su misura.

Complessivamente, si stima che i mercati privati possano raggiungere ~\$24,5 trilioni in termini di AuM entro il 2028 (crescita annualizzata dell'8,4%). La crescita dovrebbe essere maggiormente localizzata nei mercati più sviluppati ovvero Nord America ed Europa secondo la fonte Preqin "Future of Alternatives 2028".

A livello globale, il mercato del private equity continua a crescere seppur ad un ritmo più lento rispetto al passato sia sul mercato primario sia su quello secondario; al 31 dicembre 2023, ultima rilevazione disponibile dalla fonte Preqin, ha raggiunto una dimensione pari a circa 10.225 miliardi di dollari statunitensi in crescita di circa il 14% rispetto al dato di fine 2022. Alla stessa data, il volume di dry powder – disponibilità liquide per far fronte a future obbligazioni - è stato pari a circa 2.678 miliardi di dollari statunitensi, in aumento di circa il 19% rispetto al dato di fine 2022; il volume dei deal effettuati nel 2023, aggiornato alla data della presente situazione, è stato quantificato in circa 1.616 miliardi di dollari statunitensi (-30% rispetto al 2022). I segnali nel primo semestre 2024 sono positivi con un volume di deal pari a € 942 miliardi (+21% rispetto al primo semestre 2023). Con riferimento all'allocation geografica, si evidenzia che le principali aree di sviluppo per l'asset class sono il Nord America che rappresenta il 44% in termini di controvalore delle operazioni, l'Asia con il 35% seguita dall'Europa con il 18%. Dal punto di vista settoriale, i comparti ICT, beni di consumo, healthcare e servizi assicurativi e finanziari hanno rappresentato, in termini di valore, il 49% delle transazioni registrate.

Il mercato del private debt, al 31 dicembre 2023, ha consuntivato – sempre secondo la fonte Preqin - un patrimonio investito pari a circa 1.745 miliardi di dollari statunitensi in crescita del 20% rispetto al dato del 31 dicembre 2022 pari a 1.449 miliardi di dollari statunitensi. Alla stessa data, il volume di dry powder è stato pari a circa 498 miliardi di dollari statunitensi, in aumento di circa il 23% rispetto al dato di fine 2022; il volume dei deal effettuati nel 2023, aggiornato alla data della presente situazione, è risultato pari complessivamente a circa 116 miliardi di dollari statunitensi (-42% circa rispetto al dato del 2022). La frenata del 2023 è riconducibile principalmente al volume rarefatto delle operazioni di M&A e al costo del credito, in larga parte dovuto all'incremento dei tassi di interesse. Lo scenario macroeconomico ancora incerto e la maggiore selettività dei gestori hanno comportato un rallentamento in termini di volumi delle transazioni anche nel primo semestre 2024 pari a € 17 mld a fronte di € 58 mld registrati nello stesso periodo del 2023, con un numero di operazioni in leggero rialzo rispetto all'anno precedente (364 operazioni registrate nel primo semestre 2024 vs. 350 riferite allo stesso periodo del 2023). Con

riferimento all'allocazione geografica delle operazioni registrate nel primo semestre 2024, il 79% del controvalore dei deal è riconducibile al Nord America, il 12% all'Europa e il 9% all'Asia e Australia. Le principali strategie sono "direct lending", "distressed" e "special situation" che rappresentano rispettivamente circa il 49%, il 18% e il 17% del totale.

Per quanto riguarda le strategie focalizzate sui "real asset", si riscontrano trend di crescita a livello globale sia per il mercato delle infrastrutture sia per quello immobiliare. Sempre secondo la fonte Preqin, quest'ultimo, al 31 dicembre 2023, ha raggiunto un patrimonio di circa 1.745 miliardi di dollari statunitensi, in crescita di circa l'8% rispetto al dato di fine dicembre 2022. Alla stessa data, il volume di dry powder è stato pari a 516 miliardi di dollari statunitensi, in aumento del 9% circa rispetto al dato di fine dicembre 2022. Il mercato delle infrastrutture, al 31 dicembre 2023, è risultato pari a circa 1.438 miliardi di dollari statunitensi, in crescita del 20% circa rispetto al dato di fine dicembre 2022, con un dry powder di circa 397 miliardi di dollari statunitensi, in aumento del 20% circa rispetto al dato di fine 2022. Con riferimento all'allocazione geografica degli investimenti legati al mercato immobiliare, si rappresenta che il Nord America rappresenta il 58%, seguito dall'Europa con il 24%, dall'APAC con il 16% e dalle altre regioni del mondo con il 2%. Nel mercato delle infrastrutture, il Nord America e l'Europa risultano, invece, allineate in termini di allocazione geografica degli investimenti, rispettivamente con circa il 42% e il 40%, seguite dall'area APAC con circa il 13% e dalle restanti regioni del mondo con il 6%. I mercati del private real estate e delle private infrastructure sono caratterizzati dalla presenza dominante di fondi equity, che pesano rispettivamente l'85% e l'89% dei patrimoni investiti, mentre la quota restante è riconducibile alle strategie di debito prevalentemente appannaggio delle banche. Dal punto di vista settoriale, nel mercato del private real estate l'interesse degli investitori si rivolge maggiormente verso i settori più allineati ai "macro trend" socio-demografici ed ambientali, in particolare la logistica/light industrial, il residenziale nelle sue diverse forme (come single e multi-family o come senior e student housing) e gli uffici ad elevati standard ESG, e verso settori di nicchia - quali ad esempio self-storage, healthcare e datacentre - i cui tassi di vacancy sono al di sotto dei trend storici e le previsioni di crescita dei canoni nel medio termine sono positive. Nel mercato delle infrastrutture i settori dominanti sono quelli legati a "macro trend" quali energy transition (che rappresenta circa il 40% del mercato), digital infrastructure e smart city (che rappresentano il 25% del mercato), trasporti e infrastrutture sociali, i quali beneficiano anche del sostegno dei principali attori pubblici.

ANDAMENTO DEI MERCATI PRIVATI IN ITALIA

A livello italiano, nel corso del 2023 il mercato del private equity ha mostrato segnali di rallentamento in termini di raccolta totale rispetto al passato. In termini di flussi, nel 2023 secondo AIFI, la raccolta è stata pari a 3.772 milioni di euro (-36% rispetto all'anno precedente). Gli operatori che hanno effettuato un closing nell'anno sono stati 35 (contro 49 del 2022). Le fonti principali della raccolta sono state: fondi pensione e casse di previdenza (28%), seguiti da banche (18%) e fondi di fondi (14%). In linea con quanto registrato in Europa, si segnala un rallentamento degli investimenti e dei disinvestimenti durante il 2023: il volume degli investimenti è stato pari a 8.162 milioni di euro (-66% rispetto al 2022) distribuiti su 750 operazioni (-12% rispetto al 2022). I disinvestimenti sono stati pari a 1.730 milioni di euro (-61% rispetto al 2022) distribuiti su 99 operazioni (-15% rispetto al 2022). I settori di maggiore interesse sono stati medicale con una quota pari al 22%, seguiti dai beni e servizi industriali (16%) e ICT (12%). L'84% del numero di operazioni ha riguardato imprese con un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro.

Anche il mercato del private debt italiano ha mostrato segnali di rallentamento nel 2023. Secondo AIFI, la raccolta nel 2023 è stata pari a € 1.141 milioni (+4% rispetto al 2022). In termini di principali fonti di raccolta, il 46% è rappresentato dal settore pubblico e fondi di fondi istituzionali, il 19% da banche, il 16% fondi pensione e casse di previdenza e il 5% da assicurazioni. Nel 2023, gli investimenti sono stati pari a € 2.854 milioni (-12% rispetto al 2022), distribuiti su 164 operazioni (-37% rispetto allo stesso periodo del 2022). In termini di provenienza dei capitali raccolti, il 75% fa riferimento ad investitori internazionali (30% in termini di numero) mentre il 25% ad investitori italiani (70% in termini di numero). Complessivamente, il 55% del numero di investimenti sono finanziamenti, il 38% si riferisce a obbligazioni mentre il restante 7% fa riferimento a strumenti ibridi. Gli investimenti si sono concentrati per il 62% su PMI con meno di 250 dipendenti, confermando l'importanza del mercato del debito privato per lo sviluppo dell'economia reale in Italia. Infine, si segnala un ribalzo dei rimborsi pari a 645 milioni di euro (+104% rispetto al 2022) effettuati da 82 aziende (-38% rispetto al 2022).

Per quanto riguarda le infrastrutture, già prima della pandemia, l'Italia si presentava come uno dei paesi europei col maggior gap infrastrutturale prospettico, ad oggi stimato in oltre 300 miliardi di dollari entro il 2040 (rispetto a un fabbisogno di investimenti per oltre 1.200 miliardi di dollari) (Global Infrastructure Hub, 2021). Ai macro-trend globali ed europei della decarbonizzazione e transizione energetica e dell'aumento del bisogno di traffico dati unito alla digitalizzazione, per quanto riguarda l'Italia, i progetti infrastrutturali saranno chiamati a occuparsi di aspetti socioeconomici collegati al cambiamento e l'invecchiamento demografico da un lato e all'insufficienza della finanza pubblica e la necessità di un partenariato pubblico-privato dall'altro.

La realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un'opportunità di rilancio rilevante per l'Italia, con particolare riferimento trend della transizione energetica e della digitalizzazione. Si ricorda che il PNRR potrà fare leva su 191,5 miliardi destinati all'Italia (68,9 a fondo perduto e 122,6 sotto forma di prestito) nell'ambito del programma Next Generation EU.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE ED EVENTI SIGNIFICATIVI CHE HANNO DETERMINATO UNA VARIAZIONE DEL VALORE DEL PATRIMONIO DEL FONDO FEEDER

Il fondo Feeder ha investito circa il 95,5% del patrimonio raccolto nel fondo Master e il restante 4,5% è detenuto in liquidità. L'andamento della gestione del fondo Master è riportato nel paragrafo successivo.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE ED EVENTI SIGNIFICATIVI CHE HANNO DETERMINATO UNA VARIAZIONE DEL VALORE DEL PATRIMONIO DEL FONDO MASTER

Il fondo ha una raccolta complessiva di 56 milioni di euro. Al 30 giugno 2024 il *commitment* sottoscritto è pari a 1,0 milione di euro, corrispondente a circa il 2% del capitale raccolto.

In Tabella vengono riportati gli investimenti sottoscritti al 30 giugno 2024.

Attuale allocazione del portafoglio (portafoglio in fase di costruzione)

Co-Investimenti	Riferimenti del Co-Investimento	Sponsor	Descrizione	Commitment (€/mln)
	Beautynova	Bluegem	Società italiana leader nel mercato dei trattamenti professionali per capelli. La società si posiziona come quarto operatore per fatturato in Italia con un footprint commerciale globale.	1,0

LE POLITICHE DI INVESTIMENTO DEL FONDO E L'ATTIVITA' DI GESTIONE

Il Fondo investe almeno l'85% delle proprie attività in quote del Fondo Master, con l'obiettivo di incrementare il valore del patrimonio conferito dai Sottoscrittori nel lungo periodo prevalentemente attraverso i rendimenti attesi dagli investimenti effettuati da parte del Fondo Master.

La prima finestra di sottoscrizione si è conclusa il 11 aprile 2024 con un totale sottoscritto di 59.465.589,49 di euro. Il 3 maggio 2024 il fondo Feeder ha sottoscritto il fondo Master, gestito da Eurizon Capital Real Assets, per 56 milioni di euro. La restante parte compone la liquidità disponibile del fondo Feeder.

I RAPPORTI CON SOCIETA' DEL GRUPPO MEDIOLANUM

Nel periodo non sono state effettuate operazioni con società del gruppo.

EVENTI DI RILIEVO INTERVENUTI NEL PERIODO

In data 11 aprile 2024, si è chiusa la prima finestra di sottoscrizione del Fondo con una raccolta netta pari a 59.465.589,49 euro.

In data 3 maggio 2024 la SGR ha sottoscritto, per conto del Fondo, un impegno pari a euro 56.000.000 nel fondo Master ECRA Private Markets Italia II, gestito da Eurizon Capital Real Asset SGR S.p.A.

In data 3 giugno 2024 ha avuto inizio l'offerta relativa alla seconda finestra di sottoscrizione di quote del Fondo, tutt'ora in corso alla data della presente Relazione.

GLI EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non ci sono eventi di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio.

L'ANDAMENTO DEL VALORE DELLA QUOTA

Nella tabella seguente vengono riepilogati i valori distinti per le due classi di quote, determinati dall'inizio dell'operatività del Fondo.

Descrizione	Quote Classe L		Quote Classe I			
	Valore	Numero quote	Valore unitario	Valore	Numero quote	Valore unitario
Valore di sottoscrizione	58.608.974	58.608,974	1.000,00	-	-	-
N.A.V. al 30/06/2024	58.692.293	58.608,974	1.001,422	-	-	-

CRITERI DI VALUTAZIONE

I principi contabili utilizzati dalla Società di Gestione nella predisposizione della Relazione di Gestione del Fondo sono conformi ai criteri di valutazione fissati dalla Banca d'Italia.

Tali principi sono di seguito descritti:

Strumenti finanziari non quotati

Le parti di OICR sono iscritte a bilancio al prezzo di acquisto e valorizzate in base al valore di quota desunto dall'ultima Relazione approvata e disponibile, eventualmente rettificato o rivalutato per tenere conto:

- dei prezzi di mercato, nel caso in cui le parti in questione siano ammesse alla negoziazione su un mercato regolamentato;
- nel caso di OICR di tipo chiuso, di eventuali elementi oggettivi di valutazione relativi a fatti verificatisi dopo la determinazione dell'ultimo valore reso noto al pubblico (es. sottoscrizioni e rimborsi).

Altre attività

I ratei e i risconti sono contabilizzati in base al criterio della competenza temporale. Le altre attività e i crediti sono valutati in base al presumibile valore di realizzo.

Altre passività

I ratei e i risconti passivi sono contabilizzati in base al criterio della competenza temporale.

Le altre passività sono iscritte al loro valore nominale, rappresentativo del valore di presumibile estinzione.

Costi e Ricavi

I costi e i ricavi sono contabilizzati secondo il principio della competenza economica e dell'inerenza all'attività del Fondo, coerentemente con quanto disciplinato dal Regolamento del Fondo

RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO MEDIUM PRIVATE MARKETS ITALIA II AL 30 GIUGNO 2024

SITUAZIONE PATRIMONIALE

La situazione patrimoniale non rappresenterà una comparativa in quanto, l'inizio delle operazioni di investimento è avvenuta il 3 maggio 2024.

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2024			
	Valore complessivo	In percentuale dell' attivo		
A. STRUMENTI FINANZIARI	56.212.030	95,56		
Strumenti finanziari non quotati	56.212.030	95,56		
A1. Partecipazioni di controllo				
A2. Partecipazioni non di controllo				
A3. Altri titoli di capitale				
A4. Titoli di debito				
A5. Parti di O.I.C.R.	56.212.030	95,56		
Strumenti finanziari quotati				
A6. Titoli di capitale				
A7. Titoli di debito				
A8. Parti di O.I.C.R.				
Strumenti finanziari derivati				
A9. Margini presso organismi di compensazione e Garanzia				
A10. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
A11. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
B. IMMOBILI E DIRITTI REALI IMMOBILIARI				
B1. Immobili dati in locazione				
B2. Immobili dati in locazione finanziaria				
B3. Altri immobili				
B4. Diritti reali immobiliari				
C. CREDITI				

C1. Crediti acquistati per operaz.di cartolarizzazione				
C2. Altri				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. ALTRI BENI				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	2.609.199	4,44		
F1. Liquidità disponibile	2.609.199	4,44		
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare				
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	2.862	0,00		
G1. Crediti per p.c.t. attivi e operazioni assimilate				
G2. Ratei e risconti attivi				
G3. Risparmio di imposta				
G4. Altre	2.862	0,00		
TOTALE ATTIVITA'	58.824.091	100,00		

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2024			
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI				
H1. Finanziamenti ipotecari				
H2. Pronti contro termine passivi e operazioni assimilate				
H3. Altri				
I. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
I1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
I2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
L. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI				
L1. Proventi da distribuire				
L2. Altri debiti verso i partecipanti				

M. ALTRE PASSIVITA'	131.798			
M1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	124.961			
M2. Debiti di imposta				
M3. Ratei e risconti passivi				
M4. Altre	6.837			
TOTALE PASSIVITA'	131.798			
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	58.692.293			
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO QUOTE CLASSE "L"	58.692.293			
Numero delle quote in circolazione quote Classe "L"	58.608,974			
Valore unitario delle quote Classe "L"	1.001,422			
Rimborsi o proventi distribuiti per quota				
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO QUOTE CLASSE "I"				
Numero delle quote in circolazione quote Classe "I"				
Valore unitario delle quote Classe "I"				
Rimborsi o proventi distribuiti per quota				

Si rammenta che, alla data del 30 giugno 2024 non risultano richieste di sottoscrizione della Classe "I"

Alla data della relazione non risultano importi sottoscritti da richiamare.

MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR p.A.
 F.to Lucio De Gasperis